



La Corte di giustizia liberalizza i trasferimenti dei calciatori e abolisce il tetto-stranieri per le squadre

Calcio, terremoto europeo

Nasceranno le Bocconi del palleggio

SIANFRANCO PASQUINO

LIBERI professionisti anzi liberissimi. Così ha sentenziato la Corte europea dando ragione al calciatore belga Bosman. Da oggi i giocatori di calcio e presumibilmente per analogia tutti gli altri professionisti dello sport diventano proprietari del loro cartellino e sono liberi di muoversi da società a società purché cambino paese di residenza e di attività. Insomma, il mercato unico di vent'anni fa si ripete anche per i professionisti dello sport. Al contempo però nasce il doppio regime: libertà piena per chi supera le frontiere, vincoli stabiliti dalle varie federazioni nazionali per chi è cittadino oppure straniero rimane all'interno dei confini. Un pasticcio che dovrà essere chiarito. Comunque le conseguenze potranno risultare di enorme portata. Infatti, se ciascun giocatore diventa padrone del suo cartellino, qualora vada all'estero lo offrirà direttamente al presidente-padrone della squadra straniera il quale naturalmente cercherà di risparmiare sull'ingaggio. I giocatori famosi e bravi diventeranno molto più sgentili e costosi, così che i presidenti padroni saranno costretti a tenere nel limite del possibile di calmierare il mercato magari con qualche extracomunitario in più.

A questo punto potrebbe tornare utile rilanciare gli ormai molto colpevolmente abbandonati vivai. Tuttavia è probabile che si tratterà di vivai alquanto diversi da quelli classici. Infatti, non è nell'interesse di nessuna squadra allevare dei bravi giocatori se questi rimangono comunque proprietari del proprio cartellino e se di conseguenza gli "allevatori" non potranno trarre profitti dalla vendita, come si dice degli elementi migliori i vivai soprattutto quelli stranieri diventeranno scuole a pagamento delle specie di business schools delle Bocconi con tanto di Master per fare la mezzala di punta o il libero più difendente o il regista o il saltatore (ho sentito anche questa espressione ad indicare i buoni colpitori di testa che ovviamente provengono dalle retrovie in particolare in occasione dei calci d'angolo). Le mamme e i papà iscriveranno alle scuole migliori i loro figliolotti e le loro figliolotte quando infine cesserà la discriminazione nei confronti delle donne calciatrici pagando un sacco di soldi. Non essendo il valore legale del titolo di studio probabilmente i vivai di provincia dimostreranno che la qualità del gioco dipende anche dalla qualità della vita (e del vitto). Infine è probabile che qualche aspirante calciatore farà utilizzo, per pagare la retta del vivaio di buoni scuole oppure addirittura di prestiti d'onore da restituire con il ricavato dei primi ingaggi consistenti.

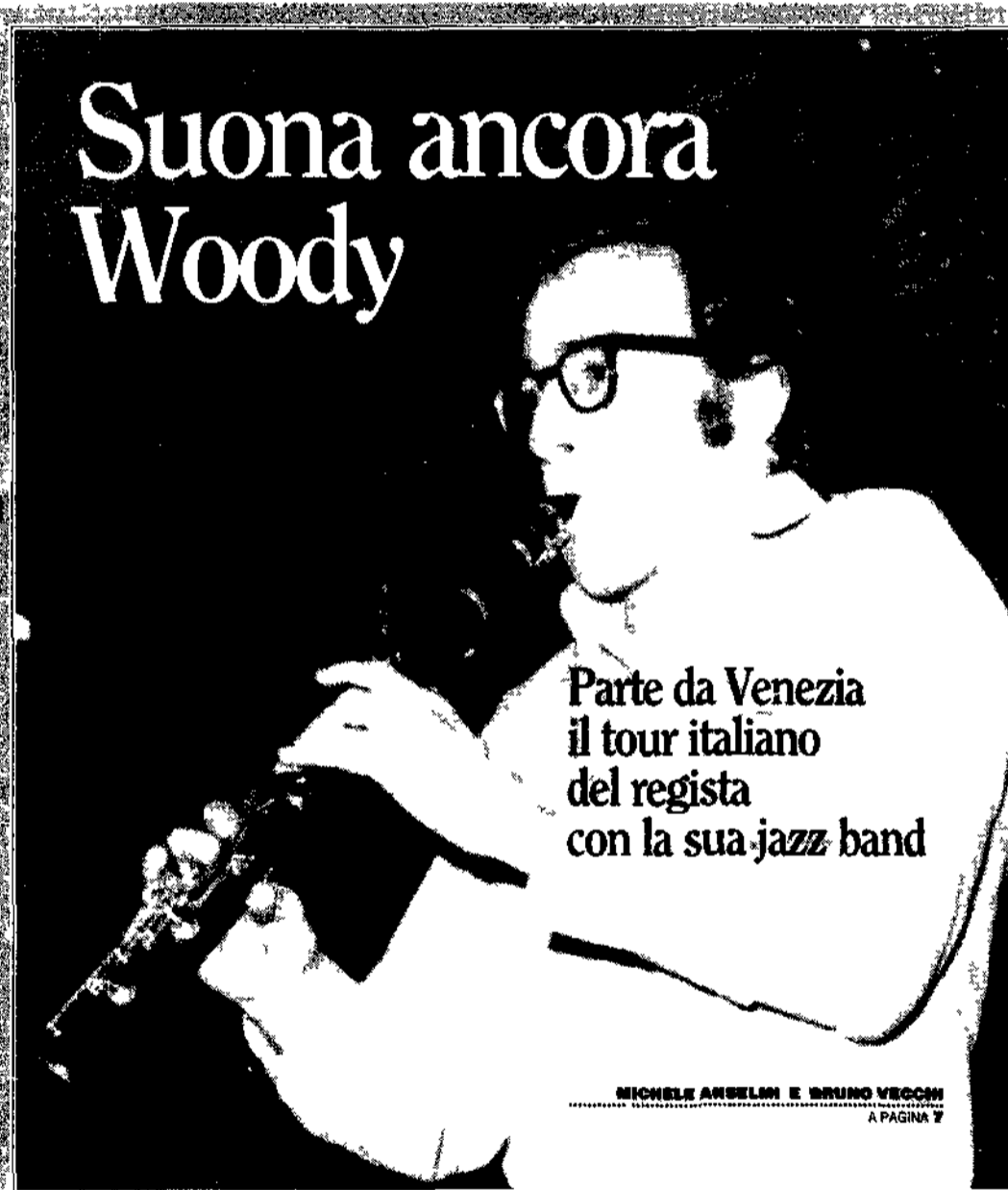
SEQUE A PAGINA 2

Una sentenza della Corte di Giustizia europea ha cambiato da ieri il volto del calcio. Le norme attuali dei trasferimenti dei calciatori da paese a paese della comunità sono per la Corte in contrasto con il Trattato di Roma. In pratica si dà il via libera ai giocatori comunitari senza limiti di «tetto» e senza vincoli di parametri. Ogni atleta, insomma, diventa padrone di se stesso. Potrà andare a giocare dove vuole e senza che la nuova squadra debba pagare una «buonuscita» alla vecchia. Tutto bene, dunque? No. Prima di tutto la sentenza ha valore solo per i paesi della comunità ma, per assurdo, non all'interno di ogni singolo Stato. Un

Si ribella la «burocrazia» del pallone. La battaglia solitaria di Bosman

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 e 3

trasferimento dal Bayern alla Juventus sarà insomma libero mentre quello tra il Bologna e il Cagliari no. La confusione all'interno del mondo del pallone da ieri in subbuglio è massima. Fila Uefa. Federazioni nazionali lasciano l'allarme. Ma tornare indietro è ormai impossibile. Tutto è nato dal coraggio e dalla «testardaggine» di un giocatore belga Jean-Marie Bosman che da solo in lotta con compagni istituzioni perfino la famiglia ha condotto una battaglia di civiltà. Una vittoria la sua che sconfigge potenti interessi e potenti come burocrazie.



Suona ancora Woody

Parte da Venezia il tour italiano del regista con la sua jazz band

MICHELE ANSELMI E BRUNO VECCHI A PAGINA 7

La Bibbia su Raiuno. Torna il kolossal formato Mosè

Quarto capitolo della Bibbia televisiva in versione natalizia. Lunedì e mercoledì su Raiuno. Un «Mosè» interpretato da Ben Kingsley attorniato da settemila comparse, costato 24 miliardi. Torna il kolossal in tv.

SILVIA GARABOIS A PAGINA 8

Trapianto contro l'Aids. Cellule di babuino su sieropositivo

Per la seconda volta, ma con una tecnica molto più sofisticata, si è tentato un trapianto di cellule di babuino sull'uomo. Medici dell'Università di S. Francisco e Pittsburg hanno infatti realizzato il trapianto di midollo osseo su un malato di Aids, sieropositivo da 14 anni.

A PAGINA 4

Riscoperta negli Usa. Jane Austen l'antiviolenza

Tre film e due libri sull'autrice di «Orgoglio e pregiudizio» e di «Emma». Il suo ironico moralismo torna a far parlare di sé negli Stati Uniti. È la stanchezza di una società conflittuale e demoralizzata a far riscoprire i pregi dell'etichetta?

NANNI RICCOBONO A PAGINA 5

Quei drammi che non diventano notizia

NEL CORSO della storia gli uomini hanno saputo ben poco di quello che succedeva oltre i limiti angusti della comunità in cui vivevano. Le notizie arrivavano tardi e deformate dai viaggiatori che le portavano. Quello che accadeva negli altri continenti era misterioso o leggendario come quello che ci aspetta dopo la morte. Studi recenti sono giunti alla conclusione che Marco Polo non andò mai in Oriente e tanto meno in Cina, visto che non ha neppure un suo alla Grande Muraglia. Forse il presunto grande viaggiatore non fu che un enorme narratore, il che, all'epoca, era più o meno lo stesso. Del resto, in parte, la prossimità agli avvenimenti importanti garantiva che fossero perenni come tali. Chateaubriand convalescente presso Watford nei giorni della battaglia di Waterloo con un confidente che non seppe dirgli se era successo nei paraggi qualche ora di notevole...

FERNANDO SAVATER
piano così tante cose che siamo divisi tra lo stupore per quello che ci raccontano oggi e la dimenticanza di quello che ci hanno raccontato in un tempo per molti versi non riuscito a liberarci dall'ignoranza. In passato avevamo pochi diritti a disposizione: nel presente ne abbiamo talmente tanti che non sappiamo che farcene, per di più, non c'è bisogno di immaginarci: basta che ci raccontino tutto in una volta.
Prendiamo il caso della Colombia. Quando si parla di massacri, la triste lotta dell'ultimo ora, privi di gloria, ora la Bosnia, ora il Ruanda, ora le bambine cinesi. Ma anche la Colombia, benché nessuna tragedia di un certo calibro la minacci attualmente, gli onori della hit parade della catastrofe, vive da tempo una carneficina inimmaginabile. La alimentano i disordini locali e i suoi guerriglieri. L'esercito i gruppi paramilitari e i narcotrafficanti (che usano gli uni o gli altri come pretesto). Sapete qual è stato quest'anno il bilancio delle vittime? Da gennaio alla fine di ottobre, 37.000 persone

luminare dalla violenza. Il politico Gómez Hurtado, colpito poco tempo fa all'uscita dall'Università, non è che una delle 150 persone che mediamente vengono assassinate ogni giorno in Colombia, sinistra statistica che si conferma da vari anni. Ma le vittime più strazianti sono i ragazzini, bimbi di dieci anni o anche più piccoli che affollano Bogotá, senza famiglia, senza casa, senza altra scuola che la ganglia di asfalto, vendono pacchetti di bionde americane, chiedono la carità, dormono sotto le auto parcheggiate o in qualche bugli gattolo, respirando giorno e notte la puzza asfissiante della benzina, senz'altro conforto che sniffare droga da qui altro soldi, fino a che qualche squadrone della morte non li coglie impreparati e li ammazza come uccellini caduti dal nido. I loro corpicini vengono ritrovati in qualche buca. Ma da soli, due, tre, mezza dozzina. Frate li nella morte.
Non tutti ma molti dei mali attuali della Colombia nascono dall'assurda crociata contro la droga, bandita dal puritanesimo ipocrita

(parton) dalla fungimanzia) degli Stati Uniti. Nel suo recente discorso tenuto all'Onu per il quinto centenario, Clinton ha deionizzato la Colombia - come patria del narcotraffico - sostituendola al nemico di un tempo, il comunismo ormai archiviato. Saggia misura, la perestrojka del traffico, per la salute spirituale della merce, rafforzando il potere economico e politico e criminale del narcotraffico anti.
Una notte andavamo all'aeroporto di Bogotá. Pioveva e c'era un ingorgo monumentale. Le Clacson, senso di claustrofobia. Al centro dell'autostrada una bambina minuscola col suo pacchetto di Marlboro in mano. Il vestito olivastro da bruc concella i capelli corti e dritti e vestiti logori. Nessuno badava a lei e poi che mai. F improvvisamente con un sorriso magnum's animaletto, si mette a ballare. Salta, ride, muove le braccia che sembrano staccate. Più fragile e più forte di chiunque altro, contro la pioggia, contro la notte, contro tutti noi.

© -EIP- (traduzione di Cristiano Pastore)

B I Z A R R E
Una nuova avventura di libro
dedicata da Riccardo Bacchiglioni

COBAIN

Il leader
dei Nirvana
nella biografia
realizzata
dalla rivista
"Rolling Stone"

GIUNTI